ANNO 53 MATTINO TORINO, *Lunedì* 3 *Novembre* 1919 MATTINO NUM. 303

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: **Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50** - Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 8 per linea contata. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La nuova fase del problema di Fiume

e la nostra situazione in Adriatico

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 10,30 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione è durata fino oltre mezzogiorno. Essa fu dedicata all'esame della situazione elettorale e alla questione di Fiume. L'on. Nitti ha fatto importanti comunicazioni sulle notizie ricevute da Parigi dall'on. Tittoni. Il problema di Fiume venne esaminato particolarmente in rapporto alla nuova fase nella quale è entrato in seguito alle comunicazioni fatte dal Consiglio nazionale di Fiume alla Conferenza di Parigi del risultato del nuovo plebiscito, nonchè in seguito alla intenzione attribuita a Gabriele D'Annunzio di addivenire quanto prima alla proclamazione di Fiume porto franco. I risultati della discussione furono comunicati all'on. Tittoni, che si trova ancora lievemente ammalato, e che non potrà pertanto muoversi per ora da Parigi.

Il Consiglio si occupò anche dei particolari dei nuovi provvedimenti finanziari, dei quali già erano state precedentemente approvate le linee generali. I provvedimenti finanziari saranno in ogni modo applicati solo dopo le elezioni. Il Consiglio si è occupato infine di affari di ordinaria amministrazione.

Dopo il Consiglio dei ministri, le fantasie hanno preso il volo. Si è parlato di decisioni eccezionalmente importanti avvenute nella riunione di Palazzo Braschi. Si è fatto credere essere imminente la soluzione concordata del problema di Fiume. Orbene, nelle sfere autorizzate tali informazioni vengono recisamente smentite. Il Consiglio dei ministri si è occupato della questione di Fiume, ma non è venuto a deliberazioni risolutive tali da far considerare imminente la risoluzione diplomatica del delicato problema. [...]

[...] no forse grati un giorno della nostra chiaroveggenza. Ma come può l'Italia farsi la grande iniziatrice del disarmo Adriatico finchè le verrà negata la possibilità della propria sicurezza? Le nostre acque sono favorevoli, nelle condizioni attuali, all'improvvisazione con pochi e minuscoli mezzi delle insidie più gravi. Ecco il punto più serio, a mio parere, di tutta la questione. Risolverlo subito con franchezza, con energia, con giustizia significa veramente collaborare anche al benessere immediato delle genti balcaniche che in un mare disarmato hanno — concluse l'ammiraglio — tutto da guadagnare; in un mare dove si perpetuino equivoche situazioni, tutto da perdere ».

L'assetto adriatico

Thaon di Revel parla delle sue dimissioni

Il Consiglio Nazionale di Fiume comunica alle Potenze la sua deliberazione

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* ha da Trieste: « Secondo notizie da Fiume, si assicura che l'ordine del giorno votato ieri dal nuovo Consiglio nazionale, il quale ha riaffermato ancora una volta il solenne plebiscito del 30 ottobre 1918, sarà notificato ufficialmente alle Potenze dell'Intesa. Un tale passo da parte del Consiglio nazionale tenderebbe allo scopo di ottenere che i vari Governi prendano atto della comunicazione, il che, per precedenti verificatisi riguardo a Stati dell'ex-Monarchia danubiana, potrebbe avvenire indipendentemente dal riconoscimento della situazione di fatto creatasi a Fiume. La comunicazione ufficiale dell'ordine del giorno potrebbe anzi essere il fatto nuovo che permetterebbe a quel- [...]

L'elargizione dello Statuto alle popolazioni della Cirenaica

Bengasi, 2.

[...]

Il ritorno della Famiglia Reale a San Rossore

Roma, 2, sera.

Ieri sera S. M. il Re e la Famiglia Reale sono ritornati a San Rossore.

Vizi e vicende del nuovo sistema elettorale

secondo un ex-deputato

Roma, 2, notte.

Il duca don Leone Caetani, ex-deputato di Roma e uno dei primi fautori in Italia del sistema proporzionale, si è dimostrato, in una intervista, insoddisfatto dell'attuale applicazione del sistema. Dopo aver detto che una parte dei risultati sfavorevoli deriva dall'avere adottato la scheda Bertolini; dopo aver deplorato le spese enormi a cui sono costretti attualmente i candidati, ha rilevato che si doveva adottare la scheda di Stato ed ha soggiunto:

« Il voto di preferenza è indispensabile per il congegno della proporzionale. Infatti, senza di esso, non si potrebbe stabilire quali siano i candidati eletti in una lista. E' necessario colla proporzionale che gli elettori stabiliscano una graduatoria dei candidati. Ora il fulcro della questione è qui: colla scheda di Stato l'elettore dà il suo voto di preferenza annerendo le quadrature bianche che si trovano al lato di ogni nome, mentre è libero e solo nella sua cabina, e nessuno lo vede. Colla scheda Bertolini, invece, l'elettore deve arrivare al mezzo colla scheda già riempita. Figuriamoci quant'arte sarà messa in giuoco perchè porti la scheda coi voti preferiti che più piacciono agli interessati. Da questo risulta che in una medesima lista quel candidato, che ha più mezzi, farà una gara sleale ai proprii colleghi, cercando di distribuire il maggior numero di schede col suo nome; farà la guerra più accanita ai proprii colleghi di lista e non a quelli delle liste dei concorrenti. Oltre a questo, va considerato che nella scheda di Stato non vi devono essere voti aggiunti, e così si eliminano le tentazioni del confusionismo politico. Dalla scheda Bertolini derivano tutte le conseguenze che viziano radi- [...]

Com'è regolata la procedura per l'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra

Roma, 2, notte.

[...] lo per l'attribuzione degli agenti delle imposte dirette e degli intendenti di finanza, il Presidente costituisce la Commissione e fissa il giorno della trattazione della causa. Ad udienza stabilita, le parti espongono rispettivamente le proprie ragioni e possono presentare documenti e produrre prove. Ove si debba far luogo alla prova testimoniale, i testimoni sono presentati dalla parte e citati per ordine del presidente dall'ufficiale giudiziario. Per dimostrare la proprietà dei beni immobili distrutti o danneggiati, l'interessato deve produrre: 1.o copia dell'atto da cui il diritto di proprietà trae origine; 2.o il certificato di trascrizione; 3.o il certificato storico catastale. Nel giudizio davanti alla Commissione lo Stato è rappresentato dall'agente delle imposte o dall'intendente di finanza, ovvero da un funzionario da essi delegato. Il danneggiato può intervenire personalmente od a mezzo di mandatario.

Un elogio austriaco al Governo italiano

Vienna, 2.

La « Neue Freie Presse », a proposito delle voci corse di pretesi maltrattamenti inflitti a prigionieri austriaci, elogia il trattamento fatto ai prigionieri austriaci in Italia e la loro anticipata liberazione. (Stefani).

La proclamazione della candidatura Sadoul

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

I socialisti unificati, che sinora si erano accontentati di assistere a tutte le riunioni elettorali dei Partiti avversari, sollevando ovunque incidenti clamorosi, hanno tenuto ieri sera una riunione in una sala di ginnasio, per acclamare la candidatura del capitano Sadoul, come capolista nel terzo settore di Parigi e presidente onorario della riunione. Il deputato uscente Bracke ne era presidente effettivo, assistito dalla compagna Luisa Saumonneau. La riunione si svolse tra un crescendo di entusiasmo. Accanto alla tribuna erano dei soldati feriti, colla testa ancora avvolta da bende. La riunione si occupò esclusivamente della Russia e di Sadoul, a cominciare dal discorso del cittadino Mourel, impiegato sindacato, che in una breve allocuzione celebrò l'opera militare dei Soviets, riusciti non solo a tener testa all'invasore, ma a respingerlo.

La *silhouette* di quella che i sindacalisti chiamano « la venerata compagna Saumonneau » rievoca il profilo di Luisa Michel. Una severa toeletta di lutto ed un velo nero accentuano il pallore del volto improntato a mistica energia. Mentre essa invitava i convenuti a leggere « le ammirevoli lettere » di Sadoul, di cui l'*Humanité* ne ha pubblicato alcune, una esplosione di magnesio produsse un movimento di sorpresa. Non si trattava però di un attentato, bensì dell'innocuo lampo di magnesio di un fotografo. E la compagna Saumonneau potè tranquillamente continuare il suo discorso infiammato, esortando i compagni a valersi unanimi della scheda per far sì che il socialismo ottenga la maggioranza e la Francia entri nel cielo rivoluzionario. [...]

[...] che si prepara, fece acclamare Lenin leggendo alcuni dei principi della Repubblica socialista federativa dei Soviets di Russia. Ultimo oratore fu Vittorio Marie, del *Populaire*, il quale ad una sola delle liste avversarie fece l'onore di una discussione di idee: quella alla cui testa è l'ex-presidente del Consiglio Painlevé. Stabilì un parallelo tra la rivoluzione francese accettata da Painlevé e dai suoi amici e la rivoluzione russa, della quale gli stessi uomini si dichiarano avversari irriducibili.

La riunione non si sciolse se non dopo avere solennemente affermata la volontà di far trionfare la candidatura del capitano Sadoul per sottrarlo al giudizio del Consiglio di guerra.

C.

La commemorazione in Francia dei caduti in guerra

Un incidente a Brest

Parigi, 2, notte.

In esecuzione della legge recentemente votata dal Parlamento, in tutti i Comuni della Francia è stata celebrata la ricorrenza della Commemorazione dei defunti con cerimonie in onore dei morti della guerra, cerimonie che si sono svolte ovunque tra il più grande raccoglimento. Un solo incidente si è verificato a Brest, ove in presenza delle autorità militari e marittime e delle associazioni patriottiche, il sindaco socialista avendo pronunciato un discorso a tendenze chiaramente bolsceviche fu dalla folla invitato a tacere. E siccome egli volle continuare, venne zittito dal pubblico, che lo accompagnò poi per un lungo tratto, acclamando alla Francia ed all'esercito.

Innumerevole folla, recante fiori e corone, non ha cessato di affluire durante tutta la giornata ai cimiteri dei vari fronti di guerra. Le tombe isolate non sono state dimenticate. Anche i congiunti si sono recati a piangere ed a pregare sulle tombe affrontando in qualche caso anche penose difficoltà. In tutta la Francia eguali onori sono stati resi agli eroi della guerra; le autorità civili e militari hanno recato fiori sulle tombe dei caduti, fra il più profondo ed unanime raccoglimento. In Alsazia e Lorena la cerimonia è stata particolarmente commovente e significativa.

C.

Il generale Diaz al Lord Mayor di Londra e al generale Wilson

Londra, 2, notte.

Il generale Diaz lasciando l'Inghilterra, ha così telegrafato da Dover al Lord Mayor di Londra: « Porto meco l'imperituro ricordo del caloroso ricevimento fattomi in Londra, e la migliore impressione per il modo col quale la Nazione e l'Esercito italiani furono onorati nella mia persona. A voi, nobile rappresentante della nobile Città, offro i miei più caldi ringraziamenti, i miei amichevoli saluti e i voti più vivi per la [...]

« Ripartendo per l'Italia invio a Vostra Eccellenza l'espressione della mia più profonda simpatia, in attestato della mia salda amicizia, e i migliori auguri che, a nome dell'Esercito italiano, rivolgo ai vostri valorosi soldati ».

Il generale Wilson ha così risposto:

« Ringrazio V. E. del suo amichevole telegramma. E' stato un gran piacere per l'Esercito britannico, e più specialmente per coloro che ebbero l'onore di servire a fianco del valoroso Esercito italiano, ricevere V. E. a Londra ». (Stefani)

Monumenti a Battisti e a Sauro a spese dello Stato

Roma, 2, notte.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato, su proposta dell'on. Presidente del Consiglio, di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di monumenti nazionali a spese dello Stato a Cesare Battisti in Trento e a Nazario Sauro in Capodistria. Il Presidente del Consiglio ha dato notizia di questa deliberazione ai commissari generali civili per la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia nella ricorrenza del primo anniversario della redenzione.

L'avvenire della... Conferenza

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2.

Alcuni giornali si preoccupano dell'avvenire della Conferenza della pace. Come vi riferivo ieri, correva la voce che la Delegazione americana si preparasse a partire per l'America, richiamatavi da Wilson, lasciando in sospeso tutte le questioni che sembrano anche richiedere un'urgente soluzione ed abbandonando l'Europa al suo triste destino. La voce era falsa, ma rimane il fatto che la Delegazione americana dà segni di stanchezza e manifesta sintomi di voler tornare a casa. L'impazienza americana non deve però interpretarsi come intenzione di abbandonare la Conferenza, ma come espressione del desiderio di vedere risolti al più presto i problemi ancora pendenti prima delle vacanze natalizie. Rimane ancora da risolvere il problema dell'esecuzione del Trattato di Versailles, ottenere la firma della Serbia e della Romania al Trattato di Saint-Germain, trovare infine una soluzione al problema adriatico. Il Trattato colla Bulgaria lascia sussistere una grande difficoltà, quella della Tracia occidentale, che l'America si rifiuta a cedere alla Grecia. E l'Ungheria, la Russia e la Turchia attendono!

« Che cosa fa, in questo momento, la Conferenza? — scrive *Pertinax* — per terminare questo lavoro indispensabile? Per ciò che riguarda i mezzi di esecuzione del Trattato di Versailles, essa aspetta la risposta dell'America [...]

[...] s'invita la Germania a dare ai firmatari del protocollo pieni poteri di firma e di ratifica, e ciò nel dubbio che, secondo la costituzione germanica, non sia permesso al Governo di assumere obbligazioni senza la ratifica successiva. In tal modo si evita il pericolo che il trattato entri in vigore ed il protocollo rimanga invece sospeso. Si sono approvate con lievi modifiche le risposte alle controproposte bulgare presentate dal Comitato di coordinamento.

Le delegazioni italiana e americana avevano dapprima appoggiata la richiesta bulgara che lo statuto della Dobrugia venisse esaminato dalla Conferenza; ma in seguito ai diversi avvisi degli altri delegati, si è deciso di comunicare ai bulgari che dato l'assetto del trattato, la questione della Dobrugia non può prendervi posto.

Il Comitato centrale territoriale non era riuscito a prendere una decisione unanime per la frontiera serbo-bulgara; le delegazioni britannica, francese e giapponese hanno espresso avviso di mantenere il tracciato già stabilito. Le delegazioni americana e italiana hanno invece proposto di mantenere per le regioni di Tzaribrod e di Bossilegrade la frontiera fissata nel 1914. Scialoja ha fatto rilevare che la popolazione interessata ammonta a 40 mila bulgari e che ragioni etniche, militari ed economiche sono a favore della proposta italo-americana, sostenendo inoltre che, per stabilire la pace, [...]

[...] si trova nell'impossibilità di far variare la decisione del Consiglio Supremo nell'Asia Minore, non essendo stati i comandi delle truppe francese e italiano informati della decisione che il generale inglese ha il comando di tutte le truppe dell'Asia Minore. I delegati francese e italiano hanno dichiarato che la comunicazione sarà rinnovata. Avendo il Governo lettone chiesto appoggio e assistenza nella lotta contro i bolscevichi e i tedeschi, si sono approvati i termini della risposta che sarà redatta da Foch con la quale si accolgono in gran parte le richieste della Lettonia. Si è approvato il nuovo testo della Nota da inviare al Governo tedesco rimaneggiato dal Comitato di redazione, secondo il punto di vista esposto da Scialoja il 30 agosto. Si è anche esaminato il progetto di protocollo per la conferma delle clausole dell'armistizio con alcune modifiche. Su proposta di Scialoja si è stabilito poi di inserire una speciale clausola con la quale [...]

Le ultime vicende senatoriali del Trattato in America

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 2, notte.

[...]

C.

I problemi della nostra Marina mercantile secondo l'on. Salvatore Orlando

Camogli, 2.

Alle ore 10, nel Teatro Sociale, l'on. Salvatore Orlando, candidato dell'Unione liberale ligure, pronunciò un discorso. Egli esordì salutando la città di Camogli e rievocando tutte le glorie di quel paese marinaro, che, stretto fra i monti ed il mare, ebbe sempre il mare come campo di azione. Ricorda la memoria dell'ammiraglio Bettolo, deputato del collegio. Intorno al grave argomento della Marina mercantile afferma che siamo in un periodo di grandi riforme, e quindi questo problema non può essere trattato che a grandi linee. La vittoria ha dato all'Italia la sua assoluta sicurezza, principalmente per il fatto di avere potuto distruggere a Vittorio Veneto il nemico secolare. Noi quindi possiamo guardare con sicurezza all'avvenire e dedicarci alla ricostruzione del paese. Ricorda i marinai perduti ed esalta gli eroismi compiuti dalla gente di mare, la quale volontariamente affrontava la navigazione piena di pericoli per rifornire il Paese di grano e di carbone. La nave allora equivaleva alla trincea.

La nostra Marina mercantile è ridotta ad un milione di tonnellate, cifra trascurabile di fronte ai 45 milioni che possiede il mondo. Senza Marina mercantile non si fanno esportazioni e non si porta l'influenza italiana nel mondo. Per rifornirci dobbiamo ancora pagare dei miliardi alla bandiera straniera. Se vogliamo risorgere occorre avere una Marina mercantile. Esaminando quanto tonnellaggio occorre all'Italia, l'on. Orlando dice che è inutile commisurare questo alla quantità delle merci da importare. Cerchiamo di avere il massimo compatibile coi mezzi di cui disponiamo. Crede sia un programma pratico quello per il quale [...]

[...] carico (tramps), oltre il tonnellaggio necessario per aprire linee regolari ove occorre far sorgere il traffico. Inoltre occorre rapidamente rifornire la flottiglia veliera perduta. Su quale base dovrà assidersi la Marina mercantile? si domanda l'on. Orlando. E' certo che in questi tempi di riforme si dovrà far getto di tutti i vecchi postulati, diretti in gran parte a legare le navi al nostro proprio traffico. Il campo di azione della Marina mercantile è il mondo. La sua funzione è esportare, trasportare dovunque ed arricchire coi noli il Paese. Se noi leghiamo in un modo qualunque le nostre navi alle nostre coste, impediamo loro di accorrere ove i noli rimunerativi si verificano. Se noi vogliamo far trasportare il nostro carbone colle nostre navi, ci costerà il doppio che non quello trasportato da navi inglesi, che spesso lo portano come zavorra. Una nave italiana che trasporta cotone, per esempio, dal Messico a Liverpool, è necessariamente utile al Paese e risponde perfettamente ai fini della Marina mercantile.

Occorre solo che lo Stato si assicuri che la proprietà delle navi sia veramente nazionale, perchè questo porta come conseguenza naturale il periodico ritorno delle navi nei nostri porti e spinge gli armatori alle maggiori attività per cercare alle loro navi un carico di uscita. Ogni armatore è perciò un propulsore di esportazione. Ma poichè la Marina mercantile che sia realmente redditizia, senza di che si andrebbe incontro a delle perdite per il trasporto delle merci che non ci riguardano, il che non è ammissibile.

Perciò fra le future riforme non si può accettare quella che vorrebbe una Marina mercantile di Stato, il quale, dato l'indole della nostra gente, come non ebbe la capacità di rendere redditizie le ferrovie anche prima della guerra, non potrebbe rendere redditizia la Marina mercantile.

Intorno al modo di ricostruire la nostra Marina mercantile l'on. Orlando dice che non si può precludere la via agli acquisti all'estero, ma che il nuovo programma dovrà necessariamente essere basato sulle costruzioni in paese. La questione delle materie prime non esiste, perchè se noi cesseremo di costruire, gli operai dei cantieri e gli ingegneri emigreranno, e certamente è meglio che si trasportino le materie prime ove è la mano d'opera che non la mano d'opera ove sono le materie prime. Italia e Giappone sono nelle stesse condizioni a questo riguardo. Ambedue questi paesi sono considerati come i maggiori produttori di navi dopo l'Inghilterra e l'America. Il programma di costruzioni in paese sarebbe il programma di Cavour e di Brin se fossero viventi. « Noi potremo perfettamente costruire in questi anni i due milioni di tonnellate che ci occorrono. Lo Stato deve intervenire finanziariamente, ma non deve intromettersi nell'amministrazione dell'industria dell'armamento ».

Presenziava alla riunione il capitano Giulietti, con non pochi marinai, il quale prese la parola in contraddittorio, suscitando forti contrasti. Appena terminato il contraddittorio, all'uscita dal teatro, una parte del pubblico, visto il cav. Passalacqua ed il sindaco di Camogli in compagnia dell'on. Orlando, si abbandonò ad una dimostrazione ostile.

Nitti riceve i rappresentanti dei mezzadri e dei piccoli affittuari

Roma, 2, sera.

Il *Messaggero* dice che una Commissione della Federazione nazionale mezzadri e piccoli affittuari è stata ricevuta ieri dal presidente del Consiglio, on. Nitti, al quale ha fatto presenti le ragioni che giustificano l'agitazione sorta fra la classe colonica, specialmente per la sperequazione che la concessione di tre ettolitri di vino per famiglia ha creato per i coltivatori diretti dei campi, per diversa costituzione delle famiglie stesse.

Secondo il *Messaggero*, l'on. Nitti ha compreso come sia necessario chiarire e rettificare la legge, nel senso che debbono essere esonerati dalla tassa tre ettolitri di vino per ognuna delle piccole famiglie locali, che, insieme unite, costituiscono poi l'unica famiglia colonica.

L'on. Nitti si è interessato subito della cosa collo stesso ministro delle Finanze, il quale alla Commissione, recatasi da lui, ha dato le più ampie assicurazioni che saranno impartite immediatamente precise istruzioni al riguardo.

Il nuovo direttore del Canale di Suez

Londra, 1, notte.

Jan Malkolm è stato nominato direttore della Compagnia del Canale di Suez al posto di Arthur Lee.